

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

LE MOTIVAZIONI INTERIORI DI OGNI DAMA E CAVALIERE

La celebrazione liturgica della Pasqua appena trascorsa ci invita a fissare ancora una volta il nostro sguardo sul mistero della risurrezione di Gesù, perché, come diceva all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme il Santo Papa Giovanni Paolo II in occasione dell'Anno Santo nel 2000, la gloria della risurrezione è «*il fulcro centrale*» della nostra spiritualità; poi aggiungeva: «*E questo esige un accurato approfondimento catechetico e biblico, una seria revisione di vita e un generoso slancio apostolico*» (Discorso ai partecipanti al Giubileo dell'Ordine, 2 marzo 2000).

La Pasqua, ogni Pasqua è sempre un messaggio di rinnovamento per noi. Esso non è molto diverso da ciò che l'Altissimo chiedeva fin dagli inizi della rivelazione al Popolo "eletto": «*Siate santi, perché io, il Signore, Dio*

vostro, sono santo» (Lv 19,1); parole a cui fece eco Gesù quando insegnava: «*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Mt 5,48). La santità di Dio ci appartiene per la

grazia, dono dello Spirito Santo.

Offrendo la propria vita, nella Pasqua Gesù stabilisce, dunque, in sé un'Alleanza nuova tra Dio e l'essere umano; un'Alleanza che trascende quella antica e che ha aperto l'**elezione**, una volta riservata ad Israele, all'inclusione di tutti i popoli di ogni luogo e tempo, secondo la bella espressione di San Pietro: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone*» (At 10,34).

Queste parole ci dicono che, in quanto Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, noi siamo invitati ad accogliere generosamente l'insegnamento biblico, più di chiunque altro,



COPYRIGHT GENNARI

Ritratto ufficiale del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, Sua Eminenza il cardinale Fernando Filoni.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA RESTITUZIONE DEL TEMPO E IL PENSARE INCLUSIVO	III
---	-----

Gli atti del Gran Magistero

L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DURANTE L'INVERNO 2020	VI
LA RIUNIONE "VIRTUALE" DEL GRAN MAGISTERO DI PRIMAVERA	VII
UNA NUOVA RUBRICA SUL SITO INTERNAZIONALE DELL'ORDINE	XII

L'Ordine e la Terra Santa

L'AMMINISTRATORE DEL PATRIARCATO LATINO E IL CUSTODE DI FRONTE ALLA CHIUSURA DEI LUOGHI SANTI	XIII
AGGIORNAMENTO SUGLI EFFETTI DEL COVID-19 DAL PATRIARCATO LATINO	XV

BEIT SAHOUR E LA VITA PARROCCHIALE DURANTE LA QUARANTENA	XVII
---	------

IL PROBLEMA CHE LA CRISI SANITARIA STA CREANDO ALLE FINANZE DELLE SCUOLE	XIX
--	-----

La vita nelle Luogotenenze

LA VITA DELL'ORDINE DURANTE LA CRISI SANITARIA MONDIALE	XXI
--	-----

UNA DAMA DELL'ORDINE NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA	XXIII
--	-------



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

Teniamo a precisare che, in questo numero, le foto che ritraggono persone in gruppo sono state realizzate prima della pandemia.

in virtù della nostra scelta di vita nell'Ordine. Questa è la nostra "casa" nella quale siamo lieti di stare. In caso contrario, ci sovengono le parole del Signore, il quale, inorridito dal fatto che il Tempio sacro di Dio in Gerusalemme era divenuto un mercato, scacciò «compratori e venditori» intimando di non fare «della casa del Padre mio un luogo di mercato» (Gv 1,16). Espressioni molto forti.

Con la nostra spiritualità, biblica ed ecclesiological, cioè fondata sulla Sacra Scrittura e in linea con l'insegnamento della Chiesa, noi facciamo nostro lo zelo per la "casa di Dio" anzitutto con l'autenticità di vita e, al tempo stesso, assumendoci la responsabilità concreta di un impegno grande, in vista di una società migliore, sia dove viviamo (diocesi, parrocchia, famiglia, esercizio della professionalità, vita politica e sociale), sia verso la Terra Santa.

La nostra partecipazione all'Ordine, infatti, non tende ad altro che a farci rivestire in

tutto, nel corpo e nello spirito, di Colui nel quale siamo morti, siamo stati sepolti e siamo risorti: il Battesimo è il sacramento che compie ciò, mentre l'appartenenza all'Ordine ne è un'espressione significativa.

Tratto distintivo dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme è pertanto una vita, una spiritualità in cui ogni Dama e Cavaliere assume quell'identità cristiana che permette loro di essere testimoni di Cristo, amici dello Sposo, continuatori dell'opera di Gesù, «il quale passò beneficando e risanando tutti ... perché Dio era con lui» (At 10,38); infine, ci rende convinti e sinceri ambasciatori di pace e di bene (Benedetto XVI, Discorso ai Membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, 5 dicembre 2008).

Maria, testimone silenziosa e certa della risurrezione del Figlio, ci accompagni nella nostra crescita spirituale come buona Madre.

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA RESTITUZIONE DEL TEMPO E IL PENSARE INCLUSIVO

In tempo di pandemia, dove le relazioni ci sono sottratte, abbiamo bisogno anzitutto che esse ci siano restituite; ma come? Come prima? Il Cardinale Filoni ci guida di seguito in una riflessione.

Non è vero che i quattro grandi orologi siano lì, muti; due sulla facciata esterna della Basilica di San Pietro e due retrostanti all'interno di essa. Essi ci interrogano: Cosa guardi? Cosa ti interessa? L'Ora, il Tempo? L'interrogativo è ineludibile, sia per chi crede, sia per chi non crede.

Pensare è divino! Per l'uomo è un dono. Dio, creando, insegnò a pensare e ciò rendeva l'essere umano "simile" a Lui; ma insegnò anche a riflettere, cioè a pensare con discernimento; riflettere è umano. L'Eterno stesso "aveva visto" che quanto creato «era buono» (Gen 1,4s). Insegnò allora a dare un "nome" alle cose. Oggi diremmo, fu un gesto per armonizzare; altamente ambientale. Perdere il nome delle cose è inquinare; è perdere la relazione con la bellezza del creato. È contro Dio!

Anche per chi non crede, il pensare rimane un atto nobile. La storia del pensiero è infinita; sociologicamente non interessa sapere se chi pensa sia il povero o il ricco!

Ma il pensare terminerà con l'essere umano? Il pensiero tornerà a Dio o svanirà nel nulla? *Non omnis moriar*: non morirò interamente, pensava Orazio (Odi, III, 30,6). Ma forse si riferiva alla fama acquisita dai suoi versi. Ciò non cambia però la questione. Il pensare nel tempo rimane un atto, un itinerario antropologico; è continua ricerca, di sé e del senso. Riflettere su Dio è un pensare teologico; è la continua ricerca di una relazione "altra", anche se avviene nel tempo.

Lo sapeva bene Giobbe che aveva un pro-

La pandemia ci ha rimesso di fronte alle questioni essenziali della vita e il nostro pensiero si è spesso rivolto verso Dio.



COPYRIGHT GENNARI

blema con la sua nudità ontologica, esistenziale e con Dio: «Si stracciò il mantello, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò» (Gb 1,20-21); era la nudità dell'essere e del suo pensare, profondo, inafferrabile del tutto e di ciò di cui si sentiva vittima; senza una risposta. Si trattava della sua vita, dei suoi figli e delle cose che gli appartenevano. Le risposte dei benpensanti per la ricerca delle cause della sua disgrazia non lo interessavano.

Lo pensava anche Qoèlet, pseudonimo del figlio di Davide, re d'Israele, il quale si era proposto «di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo ... un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino» (Qo 1,12-13), pensava. E non aveva torto si dirà; ma così posta, la questione non appariva piuttosto decadente, pessimista?

Pensare implica avere relazioni con gli altri; implica inclusività. Altrimenti tutto è sen-





Le immagini di piazza San Pietro vuota hanno provocato in noi uno shock durante la pandemia, facendoci rendere conto della nostra vulnerabilità.

za senso. Pascal ne fece il postulato di partenza come atto ontologico proprio; era il primo passo. Dopo di lui anche noi vi facciamo, consapevolmente o inconsapevolmente, ricorso. Con il prendere coscienza di sé, o ci si chiude (e ciò non ha senso) o ci si apre. Verso l'altro? Noi, infatti, pensiamo perché siamo in relazione. Ed il pensare ha bisogno di esprimersi, di raggiungere l'altro, di relazioni. Nessuno pensa se non per parlare e comunicare. Tutta la natura comunica in modo interconnesso. Lo scopriamo in ecologia, cioè nel contesto della «*casa comune*» e ne vediamo le terribili conseguenze, quando ciò non avviene. Lo diceva già Giovanni Paolo II e lo ha rammentato Francesco: «*L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale*» (Laudato si', 5).

Le lingue non sono una barriera? Sì, ma piccola, bassa. Non sono muri invalicabili; la Grande Muraglia in Cina non ha mai impedito invasioni ed ora è 'ridotta' a luogo turistico, che è una forma di comunicazione; il Muro di Berlino era solido, ma non impediva i tentativi di superarlo, cioè di comunicare; il Muro che divide Israele e Palestina, viene oltrepassato dai moderni media (e, ahimè! a volte dalle violenze!).

Uccidere è impedire che l'altro pensi; è interrompere la comunicazione. Ciò porta al pensiero unico, o ad una fluidità inafferrabile; cioè al non pensare, al non riflettere. È diabolico! Distruggere è diabolico! Per stare ai fatti più recenti: in Sri Lanka, la sanguino-

sa e terribile guerra tra Tamil e Singalesi non iniziò con l'incendio della Biblioteca di Jaffna (1981), una delle più grandi dell'Asia con i suoi 97 mila libri e manoscritti in tamil, pali e sanscrito? L'occupazione di Bagdad non portò all'incendio della Biblioteca nazionale (2003), quando per tre giorni piovevano ceneri sulla città? Ricordo bene i due eventi, ero là. E che dire della distruzione di musei, siti archeologici, delle devastazioni dei giorni nostri per il fanatismo del cosiddetto Stato islamico? U. Eco e J. C. Carrière ci hanno insegnato a non sperare di liberarci dei libri e, aggiungerei, dell'arte e "dal non pensare".

Il «Tempo» ci definisce come umani; ma l'«Ora» ci collega all'Eterno, all'Altissimo. Due tratti comunque interdipendenti: il primo ci dice che Dio non ha tempo, ma si è inserito in esso; il secondo ci dice che lo sguardo va sollevato «Oltre». Stesso quadrante, due lancette: una cronometrica, in movimento; l'altra eternamente immobile.

San Giovanni, nel Prologo del suo Vangelo, ci spiega come stanno teologicamente le cose: «*In principio era il Logos (il Verbo), e il Logos era presso Dio e il Logos era Dio*»; come luce venne nel mondo, Egli era «*la luce vera, quella che illumina*» (Gv 1,1s). Il Figlio di Dio, che era «Oltre» il tempo, si incarna ed entra nel tempo. Benedetto XVI scrive che su Gesù c'era molta curiosità: «*Di dove sei?*», gli chiede Pilato; Pilato era tormentato non riuscendo a sottrarsi dall'impressione lasciatagli da quell'uomo (L'infanzia di Gesù). La questione, in verità, era stata posta anche prima di Pilato: da Natanaele, a Nazaret da concittadini per-



plissi, dal Sinedrio, da Erode Antipa e, infine, da Pietro a Cesarea di Filippo.

Se pensare è un dono di Dio, non possiamo sottrarci e chiederci: Quale sarà il nostro futuro anche dopo COVID-19? Siamo obbligati a ripensare le cosiddette acquisizioni "moderne": mi riferisco al rispetto della vita non nata, agli anziani spesso "relegati" nelle cosiddette RSA (Residenze Sanitarie Assistenza-

li), ai poveri, alle immense baraccopoli che circondano le grandi metropoli, ai migranti, ai rifugiati, ai saccheggi delle materie prime nei continenti e paesi con difficoltà economiche, e, infine, alla natura di cui siamo parte. Tutto ciò l'ho visto e incontrato in cinquant'anni di ministero al servizio della Chiesa. Tutto ci riguarda in un pensare inclusivo.

Fernando Cardinale Filoni

«UN VIRUS ANCORA PEGGIORE, QUELLO DELL'EGOISMO INDIFFERENTE»

In occasione della festa della Divina Misericordia, lo scorso 19 aprile, il Santo Padre è venuto a celebrare la messa vicino Palazzo della Rovere, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, dove i membri del Gran Magistero dell'Ordine pregano regolarmente e il nuovo Gran Maestro ha tenuto quest'anno la prima funzione pubblica dopo la sua entrata in carica. In tale santuario romano della Misericordia, Papa Francesco ha evocato un pericolo correlato alla fine della pandemia. «Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente», ha ammonito, facendo appello a uno slancio di solidarietà. «Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuote dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!», ha insistito con forza, mentre si iniziava a valutare di allentare progressivamente le misure di contenimento. Durante le lunghe e drammatiche settimane della crisi sanitaria, il Papa ci ha accompagnati e sostenuti spiritualmente. Sul nostro sito ufficiale, un articolo riassuntivo permette di rileggere i punti salienti del suo insegnamento pastorale: www.oessh.va



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

Gli atti del Gran Magistero

L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DURANTE L'INVERNO 2020

Lil cardinale Fernando Filoni, nominato Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre, è stato accolto a Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero, il 16 gennaio 2020.

Quel giorno, il cardinale Edwin O'Brien, suo predecessore, gli ha rimesso le insegne di Cavaliere di Collare durante una cerimonia alla quale hanno partecipato le più alte cariche dell'Ordine - a partire dal Luogotenente Generale Agostino Borromeo, dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone e dal Cancelliere Alfredo Bastianel-

li - come anche vari invitati personali del cardinale Filoni che avevano collaborato con lui nel suo precedente incarico. Qualche giorno più tardi, il nuovo Gran Maestro presiedeva una messa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia per iniziare nella preghiera la sua nuova missione, in presenza dei membri del Gran Magistero, dei Luogotenenti d'Italia e di numerosi membri dell'Ordine. La rivista annuale dell'Ordine, *La Croce di Gerusalemme* - che potete trovare sul nostro sito ufficiale www.oessh.va - ospita un dossier di una decina di pagine sull'accoglienza del Gran Maestro.



Accoglienza ufficiale del cardinale Fernando Filoni al Palazzo della Rovere il 16 gennaio 2020.



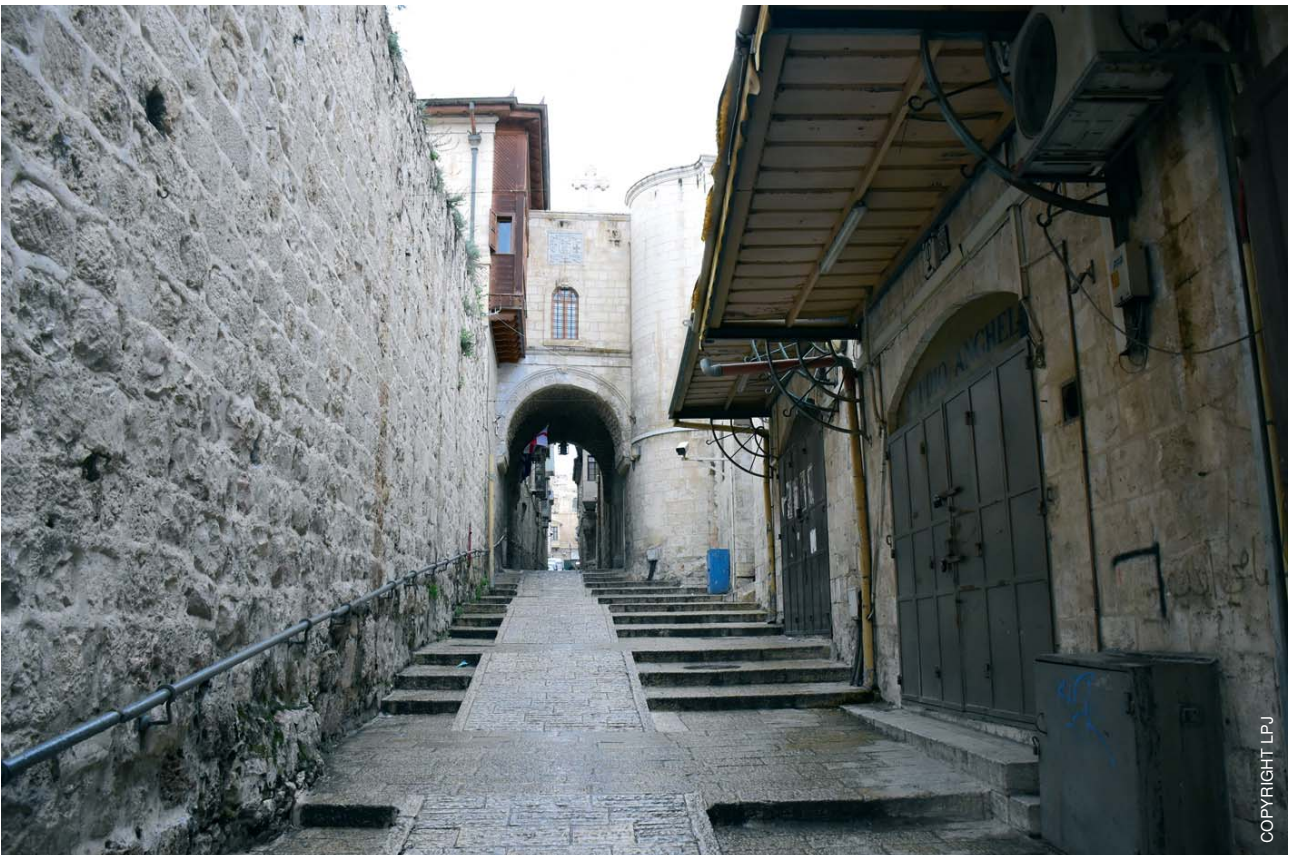
LA RIUNIONE “VIRTUALE” DEL GRAN MAGISTERO DI PRIMAVERA

La riunione primaverile del Gran Magistero, la prima sotto la presidenza del nuovo Gran Maestro, il Cardinale Fernando Filoni, avrebbe dovuto svolgersi il 21-22 aprile, secondo il tradizionale formato ed ordine del giorno. Come di consueto le due giornate di lavoro sarebbero state precedute da una Santa Messa a Palazzo della Rovere. Le riunioni si sarebbero dovute svolgere nel palazzo del Pontificio Consiglio per la Cultura, con la traduzione simultanea in italiano, inglese e francese. A margine delle riunioni e durante i pranzi di lavoro i membri del Gran Magistero avrebbero avuto degli scambi di opinioni e valutazioni informali. Le circostanze legate alla pandemia da Coro-

navirus hanno costretto a modificare tutto questo.

Non potendo incontrarsi di persona, ci si è incontrati virtualmente. Si è ritenuto mantenere l'ordine del giorno tradizionale e si è chiesto ad ogni oratore di inviare il testo di quello che sarebbe stato il proprio intervento a Roma entro il 21 di aprile. Si è poi lasciato spazio, nei giorni successivi, ai commenti ed alle osservazioni. La riunione si è svolta pertanto a distanza, in conformità alle disposizioni, ma non ha mancato di far emergere alcuni vantaggi.

Innanzitutto i vari interventi, prima affidati alla verbalizzazione della segreteria, e talora pronunciati a braccio, sono ora dispo-



COPYRIGHT LPJ

A causa della pandemia, che ha colpito anche la Terra Santa, la riunione di primavera del Gran Magistero si è svolta eccezionalmente per via telematica.



L'assistenza all'istruzione in Terra Santa rappresenta più che mai una priorità per l'Ordine.

nibili invece su un testo ben preciso e ragionato, in originale, fornendo una documentazione utile e facilmente divulgabile. Inoltre la riunione virtuale, ha ridotto sensibilmente i costi di viaggi, vitto e alloggio dei partecipanti, di interpretariato e di affitto di sale, circostanza che – in un momento di ristrettezze economiche e di esigenza di convogliare tutte le possibili risorse alla Terra Santa – non è del tutto indifferente.

Certo è mancato il calore di un incontro diretto, tanto più desiderato alla luce dell'avvicendamento del Gran Maestro che, partecipando per la prima volta alla riunione, avrebbe desiderato conoscere i confratelli cui è affidata la direzione strategica delle attività dell'Ordine, approfondire con loro il dialogo, ascoltarne le osservazioni ed offrire loro l'incoraggiamento delle sue riflessioni.

Certamente la prossima riunione del Gran Magistero, auspicabilmente nel prossimo autunno, consentirà di recuperare tale aspetto e – nelle intenzioni del Gran Maestro – dovrebbe addirittura prolungarsi, articolandosi su tre giorni di incontri, al fine di consentire quell'approfondimento diretto che non si è potuto realizzare oggi.

Esaminando i testi dei vari interventi virtuali, vediamo, già dal saluto iniziale del

Gran Maestro, che si è inteso precisamente esprimere tale auspicio di una costruttiva riunione autunnale, che potrebbe essere preceduta dall'invio da parte di ciascuno di testi propositivi, nella convinzione che spetti al Gran Magistero un ruolo più incisivo nel determinare le strategie future dell'Ordine.

Le mie comunicazioni che sono seguite, in veste di Governatore Generale, hanno riassunto le varie fasi che hanno caratterizzato l'attività dell'Ordine

negli ultimi sei mesi, evidenziandone la vivacità e la correttezza dell'amministrazione, in un momento in cui l'impianto normativo sta per essere rivisto nel nuovo Statuto e l'attesa ristrutturazione di Palazzo della Rovere sta per iniziare.

Fra i temi emersi dalle relazioni inviate, spiccano per incisività le parole dell'Amministratore Apostolico, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che ha tracciato un'analisi puntuale della situazione in Terra Santa, sia alla luce della attuale crisi sanitaria, che evidenziando le problematiche politiche (con particolare severo giudizio sul Piano di Pace americano). Infine, Mons. Pizzaballa ha illustrato le misure avviate per ripianare i debiti del Patriarcato.

Nel dettaglio amministrativo e della conduzione delle scuole gli ha fatto eco il direttore amministrativo del Patriarcato, Dott. Sami El-Yousef, in ampie e documentate relazioni. Da esse sono emerse le capacità del Patriarcato – pur nelle attuali circostanze e grazie anche all'apporto dell'Ordine – di continuare a poter corrispondere i salari ai suoi 1.850 dipendenti e oltre 100 religiosi, di sostenere numerose famiglie cristiane che a seguito della pandemia hanno perso il lavoro e di affrontare le difficoltà nelle scuole a se-



guito della adozione dell'apprendimento telematico a distanza.

L'Assessore, Mons. Tommaso Caputo si è concentrato sul processo di revisione dello Statuto, da lui seguito con rinnovato impulso dal momento dell'assunzione del suo mandato in stretto coordinamento con il Cardinale Gran Maestro, e sospesi solo a seguito delle restrizioni dettate dal Coronavirus che hanno impedito di svolgere le previste riunioni conclusive alla Segreteria di Stato.

Il sempre maggior ruolo di coordinamento ed impulso svolto dai quattro Vice Governatori è emerso con chiarezza dai rispettivi interventi.

Il Vice Governatore per l'Asia ed il Pacifico Paul Bartley ha lamentato l'inevitabile cancellazione dell'attesa visita in Oriente a gennaio del cardinale O'Brien, dovuta al suo avvicendamento, ricordando peraltro la vitalità dell'Ordine nella sua area geografica, particolarmente in Malesia, nelle Filippine e in Nuova Zelanda.

Thomas Pogge, Vice Governatore Generale per il Nord America, ha sottolineato lo sforzo in corso in quell'area per meglio diffondere il messaggio dell'Ordine ed incoraggiare i pellegrinaggi in Terra Santa. La riunione d'area prevista a Los Angeles per giugno non si potrà tenere, ma verrà sostituita da una videoconferenza che dovrà mantenerne tutta l'efficacia e la spontaneità che caratterizza da sempre le riunioni di quelle Luogotenenze.

I problemi delle Luogotenenze europee sono stati illustrati dal Vice Governatore Generale Jean-Pierre de Glutz Ruchti, che ha svolto all'occorrenza un essenziale ruolo vicario presenziando a riunioni e Investiture in mia rappresentanza, laddove non ho potuto essere presente, compiendo altresì importanti missioni in alcuni Paesi, quali Irlanda e Polonia, portandovi l'appoggio ed la vicinanza del Gran Magistero.

Interessante infine il contributo rappresentato dal nuovo Vice Governatore Generale, Enric Mas, cui è stato affidato il compito del rilancio dell'Ordine in America Latina: le sue missioni in Messico, Brasile, Argentina, e in altri stati del Centro-America, i suoi contatti con altre brillanti Luogotenenze, come la Colombia, e i suoi progetti di espansione nel continente iberoamericano - in pieno raccordo con la Segreteria di Stato vaticana - costituiscono uno degli aspetti innovativi più importanti degli ultimi mesi.

La presentazione del bilancio dell'Ordine, affidata al Tesoriere, Dott. Saverio Petrillo, ha evidenziato una sana ed equilibrata amministrazione ed un crescente impiego di risorse in Terra Santa. Esso si chiude infatti con un avanzo di gestione di Euro 6.853,60:

tale positivo risultato è stato raggiunto grazie ai contributi ricevuti dalle Luogotenenze per Euro 14.743.685,77, con un aumento di Euro 1.461.190,67 in più rispetto al precedente esercizio, ciò che ha permesso di inviare in Terra Santa contributi per Euro 14.106.087,34 con un aumento di Euro 1.805.125,76 rispetto all'anno precedente.

Nella sua relazione quale presidente della Commissione Economico-Finanziaria il Dott. Petrillo ha inoltre illustrato sinteticamente l'attività periodica di gestione delle risorse dell'Ordine ed i criteri del loro investimento.

L'Ambasciatore Alfredo Bastianelli, nella sua qualità di Cancelliere, ha fornito le cifre statistiche sull'appartenenza all'Ordine, che confermano sostanzialmente una consistenza attorno alle 30.000 unità; ha poi evidenziato la meritoria azione svolta da alcune Luogotenenze per incoraggiare in varie forme la partecipazione dei giovani alle attività dell'Ordine, un tema che sta molto a cuore anche al Gran Maestro.

Nella sua altra relazione, invece, in qualità di Presidente della Commissione per la re-



***Il Gran Magistero
ha valorizzato
l'azione meritoria
di alcune
Luogotenenze
per incoraggiare
la partecipazione
dei giovani alle
attività dell'Ordine.***





Il presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero ha evidenziato le missioni compiute a favore dei progetti del Patriarcato Latino, specialmente nel settore della formazione giovanile.

visione delle norme protocollari, l'Ambasciatore Bastianelli ha riferito sulle innovazioni in corso introdotte, su iniziativa del cardinale Filoni, nelle liturgie delle cerimonie di Investitura che appaiono più rispondenti ad una sensibilità spirituale cara al Sommo Pontefice.

La collegialità del lavoro del Gran Magistero è emersa anche dalle altre relazioni delle Commissioni create dal Gran Maestro per coadiuvare l'opera del Governatore Generale.

Di particolare rilievo l'attività svolta dalla Commissione Giuridica, come emerso dalla relazione del suo presidente l'Avv. Flavio Rondinini, e centrata soprattutto sullo studio comparativo dei vari statuti delle Luogotenenze nonché sulle delicate problematiche delle misure disciplinari e delle esenzioni fiscali.

Elevato anche il contributo della Commissione Spirituale, presieduta dal Cerimoniere, Mons. Fortunato Frezza, in adempimento anche alle riflessioni avviate del Gran Maestro in tema di formazione dei candidati, di razionalizzazione delle funzioni liturgiche, di valorizzazione dell'impegno spirituale attraverso anche la frequentazione più assidua delle parrocchie, la partecipazione a pellegrinaggi, nonché del ruolo degli ecclesiastici nella loro funzione di cappellani.

Più tecnica la relazione della Commissione Internazionale per il Palazzo della Rovere, presieduta dal Vice Governatore Generale Jean-Pierre de Glutz Ruchti, cui è affidato il delicato compito di consigliare il Gran Maestro in tutte le iniziative per il recupero,

sgombero, restauro, messa in sicurezza, consolidamento e ripristino degli ambienti del palazzo da adibire ad albergo, nonché della scelta del futuro conduttore.

Molto dettagliata la relazione del Presidente della Commissione per la Terra Santa, Prof. Bartholomew McGettrick, alla luce delle missioni svolte per seguire i lavori dei progetti del Patriarcato, l'andamento delle scuole e dei seminari, gli esiti delle attività pastorali e l'efficacia degli aiuti umanitari.

Infine il Professor Agostino Borromeo, Luogotenente Generale, ha inviato due relazioni: la prima nella sua qualità di Presidente della Commissione per il III Pellegrinaggio Internazionale dell'Ordine a Lourdes, previsto per giugno del 2021, illustrandone dettagliatamente i preparativi da lui curati; la seconda, nella sua qualità di Presidente della Commissione per la Consulta 2018, con la quale ha aggiornato circa i lavori per la stesura del documento finale, in attesa anche dell'approvazione del nuovo Statuto.

Le relazioni al Gran Magistero si sono concluse con il contributo dei responsabili dei due uffici che lavorano in stretto coordinamento per l'informazione sull'Ordine nonché per la diffusione della sua immagine e la raccolta di fondi: l'Ufficio Comunicazione e l'Ufficio Relazioni Esterne.

Il Dott. François Vayne, responsabile del primo ha illustrato le varie iniziative di comunicazione avviate, in particolare la nuova rubrica "L'angolo del Gran Maestro" sul sito web, i video realizzati, il progetto di un documentario promozionale sulla presenza del-



l'Ordine in Terra Santa e le interviste curate su televisioni ed organi di stampa.

La responsabile delle relazioni esterne, Dott.ssa Marcella Scotto di Vettimo, ha illustrato a sua volta le varie attività curate nel 2019 a Palazzo della Rovere, per diffondere l'immagine dell'Ordine e favorire la raccolta di risorse per le sue attività caritative.

In conclusione si può affermare che l'emergenza Coronavirus non ha fermato l'attività del Gran Magistero. Al contrario ne

ha stimolato l'impegno: gli esiti della riunione virtuale, tradotti nelle varie lingue, potranno fornire alle Luogotenenze spunti di riflessione e di incoraggiamento per il futuro ed un utile riferimento e stimolo per i Cavalieri, le Dame e gli Ecclesiastici appartenenti all'Ordine e sparsi per il mondo, a beneficio delle opere caritative in Terra Santa e del sostegno ai cristiani che vi abitano.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

IN MEMORIA DI FRA' GIACOMO DALLA TORRE DEL TEMPIO DI SANGUINETTO, 80° GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DI MALTA

Dopo aver espresso le condoglianze dell'Ordine del Santo Sepolcro alle autorità dell'Ordine di Malta, in seguito alla scomparsa del loro Gran Maestro lo scorso 29 aprile, il cardinale Fernando Filoni condivide qui il ricordo di un recente incontro con "Fra' Giacomo" e lo affida alle preghiere dei Cavalieri e delle Dame del nostro Ordine.

Di recente avevo avuto modo di incontrarlo e scambiare con lui alcune considerazioni specialmente su situazioni delicate in Medio Oriente e di collaborazione in progetti di carità, trovando in lui affabilità e attenzione.

Di fronte alla morte di così insigne personalità, sovengono alla mente le parole di un 'uomo di Dio', Giobbe, il quale di fronte al mistero della vita e della morte, diceva con sentimenti di profonda fede: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore" (Gb 1,21).

Di Fra' Giacomo non si può non ricordare la sua preparazione culturale e la spiccata propensione al bene, doti che ha potuto mettere al servizio dell'alta Istituzione a cui era stato eletto, quale Principe e Gran Maestro, appena due anni fa, e, al tempo stesso, il servizio reso ad entità civili ed ecclesiastiche sempre con profonda dedizione.

Personalmente lo ricordo con grande stima per la sua umanità e spiritualità e lo raccomando alla preghiera dei Membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro



Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta aveva onorato con la sua presenza la serata spirituale organizzata durante la Consulta dell'Ordine del Santo Sepolcro, nel 2018, assistendo all'oratorio sacro in omaggio al beato Bartolo Longo, composto per l'occasione.



UNA NUOVA RUBRICA SUL SITO INTERNAZIONALE DELL'ORDINE

Una delle prime iniziative del cardinale Fernando Filoni è stata quella di intraprendere un ampio dialogo con i membri dell'Ordine attraverso una nuova rubrica, "L'Angolo del Gran Maestro" sul nostro sito ufficiale. «Al mio arrivo all'Ordine come Gran Maestro ho voluto riflettere su come io possa non solo essere presente presso gli uffici centrali e occasionalmente nelle investiture, ma anche relazionarmi più da vicino con voi», ha scritto presentando questa novità sul sito. «Sarebbe mio desiderio creare iniziative, attraverso i nostri mezzi di comunicazione per entrare in dialogo ascoltando le vostre domande e offrendo degli spunti di risposta», ha aggiunto precisando che attende domande riguardo al nostro Ordine e alla sua vita, riguardo alla Chiesa, la vita cristiana e l'impegno in Terra



La questione dell'accoglienza dei giovani nell'Ordine viene trattata dal Gran Maestro tramite la risposta fornita nell'articolo pubblicato a maggio 2020 sul sito ufficiale del Gran Magistero (nostra foto: giovani pellegrini della Luogotenenza di Francia in Terra Santa).

Santa. È così possibile per tutti indirizzare una breve lettera al Gran Maestro, all'indirizzo fcf@oessh.va o via posta all'indirizzo del Gran Magistero (OESSH-00120 Vaticano). «Comunicare è coinvolgersi, dialogare è conoscersi, interloquire è stimarsi», conclude il cardinale.

Sono state già pubblicate online varie risposte del cardinale, una riguardo alla cerimonia d'Investitura, l'altra sull'interesse per la politica in Terra Santa e, un'ultima, pubblicata in questo mese di maggio, sul posto dei giovani nell'Ordine.

Da annotare

La Santa Sede ha annunciato la posticipazione del Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest, inizialmente previsto per il prossimo settembre e al quale numerosi membri dell'Ordine desideravano partecipare, a settembre 2021. Attendendo quella data, ricordiamo nella preghiera la squadra che è stata incaricata di preparare questo evento ecclesiale.

UN PELLEGRINAGGIO A LOURDES DAL 17 AL 21 GIUGNO 2021

Durante una riunione del Gran Magistero dell'autunno 2019, il cardinale Edwin O'Brien aveva annunciato un pellegrinaggio internazionale dell'Ordine a Lourdes nel giugno 2021. Il nuovo Gran Maestro ha mantenuto questo progetto, la cui organizzazione è affidata al Luogotenente Generale Agostino Borromeo insieme ad un comitato. Le iscrizioni saranno aperte a partire dalla prossima estate su un sito dedicato del quale vi comunicheremo prossimamente l'indirizzo quando la pandemia non sarà che un brutto ricordo. Nell'attesa è importante annotare le date di questo grande pellegrinaggio nella vostra agenda: dal 17 al 21 giugno 2021. Tutti i membri dell'Ordine, le loro famiglie e i loro amici sono invitati a parteciparvi!



L'Ordine e la Terra Santa

L'AMMINISTRATORE DEL PATRIARCATO LATINO E IL CUSTODE DI FRONTE ALLA CHIUSURA DEI LUOGHI SANTI

A causa della crisi sanitaria, strette misure di sicurezza sono state prese dal governo israeliano che hanno portato alla chiusura dei luoghi santi in Terra Santa, in particolare della basilica del Santo Sepolcro che era rimasta aperta all'inizio della pandemia. Questo evento ha provocato una profonda emozione nel popolo di Dio, tanto più che le porte del Santo Sepolcro non erano state chiuse dal 1349, all'epoca della peste nera. La Domenica delle Palme, facendo un gesto simbolico di speranza nonostante la tristezza del momento, Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino, ha deciso di benedire la

Città santa con una reliquia della Croce, dal Dominus Flevit, chiesa situata sul Monte degli Ulivi che ricorda le lacrime versate da Gesù mentre guardava Gerusalemme. Mons. Pizzaballa, Pro Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, era accompagnato dal Custode di Terra Santa, il padre francescano Francesco Patton, e da vari leader religiosi con i quali ha pregato affinché questa benedizione «abbracci idealmente il mondo intero». Durante la Settimana Santa, quando anche nel Cenacolo era vietato l'accesso per la celebrazione del Giovedì Santo, Mons. Pizzaballa ha avuto parole belle e profonde sulle conseguenze di questa epidemia nelle nostre vite.



COPYRIGHT LPJ

Pregiera di benedizione sulla Città Santa, in piena pandemia da Coronavirus.





COPYRIGHT LPJ

Mons. Pizzaballa – Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino – afferma che «il domani dipenderà dalla novità delle relazioni che iniziamo a costruire ora». Il rapporto con gli altri dipende molto da quello che instauriamo con Dio.

«Sarebbe riduttivo leggere questo momento di limitazioni, questa battaglia comune solo come tentativo di salvare le nostre vite. Questa è una battaglia che prima o poi perderemo», ha fatto notare. «Siamo piuttosto chiamati ad impegnarci per creare un nuovo mondo, che ha nel Risorto il suo invincibile inizio e nell'amore gratuito e libero il suo modello», ha concluso, sottolineando come «il domani dipenderà dalla novità delle relazioni che iniziamo a costruire ora». Nella sua omelia per Pasqua, Mons. Pizzaballa ha messo in valore il fatto che, essendo stati obbli-

gati dall'epidemia a chiudere i luoghi santi, la preghiera è divenuta più intensa e regolare nelle famiglie. A volte, ha fatto capire, dimentichiamo che la Chiesa è la comunità viva dei fedeli riuniti nel nome di Gesù: questa crisi ce l'ha ricordato con forza.

A nome del Patriarcato Latino, Mons. Pizzaballa ha partecipato a fine aprile ad un momento di preghiera interreligiosa con rappresentanti delle comunità ebraica, musulmana e drusa sul terrazzo dell'hotel King David a Gerusalemme. Un evento senza precedenti secondo gli organizzatori, durante il quale i capi delle grandi religioni presenti nella Città Santa si sono così rivolti al Dio di Abramo, ognuno nella sua lingua liturgica: «Tu che ci hai nutrito e ci hai fornito l'abbondanza in carestia, che ci hai liberato dalla peste e da malattie gravi e di lunga durata; aiutaci». Per Mons. Pizzaballa, il Patriarca greco-ortodosso Teofilos III, i due rabbini capo di Israele, Yitzhak Yosef e David Lau, gli imam Gamal El-Ubra e Agel Al-Atrash e il leader spirituale druso Sheikh Mowafaq Tarif è stata l'occasione di inviare al mondo un messaggio di unità e speranza di fronte alla pandemia.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi

AGGIORNAMENTO SUGLI EFFETTI DEL COVID-19 DAL PATRIARCATO LATINO

Subito prima di Pasqua, il direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Sami El-Yousef, ha condiviso un aggiornamento riguardo alla situazione che stanno vivendo le comunità locali in Palestina, Israele e Giordania. In Palestina e Giordania si sono contati pochi casi di contagio ma sono state imposte restrizioni severe fin dall'inizio della pandemia. Israele ha agito dopo e registra un più alto numero di casi e decessi per Covid-19.

I primi casi di Coronavirus nella regione sono stati identificati in un hotel nella zona di Betlemme ad inizio marzo. L'Autorità Palestinese ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per 30 giorni a partire dal 5 marzo 2020, chiudendo tutte le scuole, università e luoghi di culto. L'emergenza nazionale è stata rinnovata il 4 aprile per altri 30 giorni, nonostante il relativamente basso tasso di diffusione del virus. «Dato che la vita si è fermata, tutti gli esercizi commerciali sono stati chiusi e questo ha avuto un impatto praticamente sull'intera popolazione. La regione di Betlemme è stata quella più duramente colpita a cau-

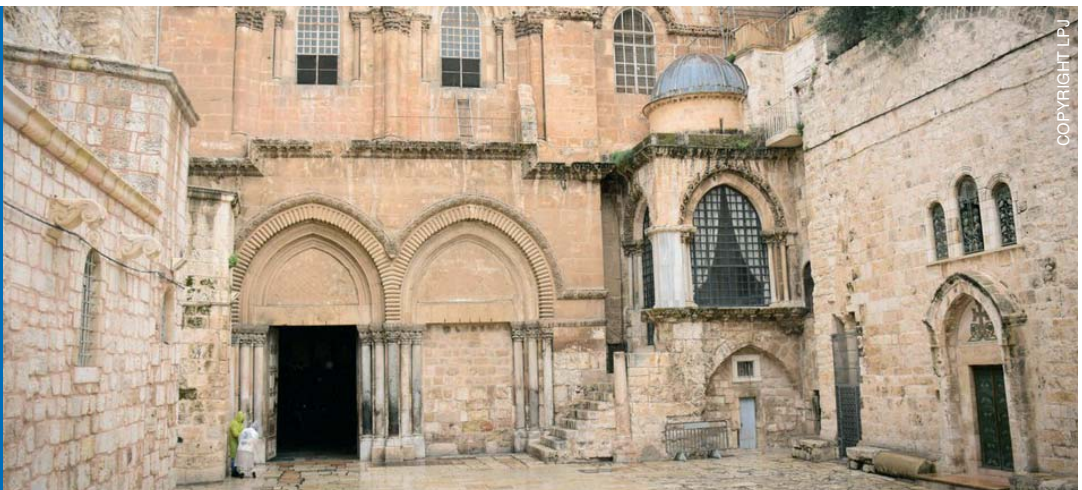
sa della sua dipendenza dal mercato del turismo. In altre aree, la crisi ha preso più tempo per farsi sentire, specialmente nelle zone settentrionali della West Bank dove coloro che vanno giornalmente a lavorare in Israele hanno avuto il permesso di continuare a lavorare ancora per qualche tempo e sono stati poi rinviati nei Territori Palestinesi all'arrivo delle feste ebraiche. Così, tutti i lavoratori giornalieri in Israele sono stati privati del reddito senza alcuna protezione. È difficile avere statistiche accurate riguardo all'attuale tasso di disoccupazione ma potrebbe facilmente essere arrivato al 50-70%», scriveva l'8 aprile Sami El-Yousef. Fortunatamente, solo pochi casi di Coronavirus sono stati registrati a Gaza.

In Giordania, le scuole sono state chiuse il 9 marzo. Verso metà marzo il governo ha dichiarato l'emergenza nazionale e il 17 marzo ha imposto la chiusura generale. Prima della pandemia, «la disoccupazione in Giordania era stimata al 19% con picchi del 49% fra i giovani sotto ai 19 anni e del 39% per i ragazzi fra i 20 e i 24 anni. Queste cifre sono almeno raddoppiate nelle recenti settimane», ha affermato il direttore amministrativo del Patriarcato Latino.

Per quanto riguarda l'educazione, sia in Palestina che in Giordania le scuole sono state in grado di proseguire il programma online usando la nuova piattaforma adottata all'inizio dell'anno scolastico, EduNation, che offre



La basilica del Santo Sepolcro – rimasta aperta all'inizio della pandemia – è stata anch'essa infine chiusa, su ordine delle autorità, prima della Settimana Santa.





Le strade di Gerusalemme sono deserte... ma la Città Santa resta nel cuore di tutti i cristiani del mondo che sperano di potervi presto tornare in pellegrinaggio.

possibilità anche di insegnamento a distanza. Visto che il lockdown è iniziato qualche giorno dopo in Giordania, gli insegnanti hanno potuto seguire dei workshop di formazione sull'insegnamento online, possibilità che i loro colleghi palestinesi non hanno avuto. Tuttavia – spiega Sami El-Yousef – ci sono grandi sfide da affrontare nel portare avanti l'educazione da casa a causa della mancanza di strumenti tecnologici adeguati, della debole o assente connessione internet in molte case, oltre al fatto che famiglie con molti membri spesso hanno un solo computer e gli adulti non hanno la formazione educativa per assistere i propri figli nel processo.

In Israele le scuole sono state chiuse il 16 marzo. «Il Ministro dell'Educazione si è impegnato a pagare interamente le sovvenzioni alle scuole fino alla fine dell'anno scolastico, il che permetterà alle scuole di pagare i salari senza incontrare grandi difficoltà economiche», ha raccontato il direttore amministrativo

del Patriarcato Latino. Alla fine di aprile la disoccupazione in Israele ha registrato una crescita dal 4% prima della pandemia al 27%. Una nota particolarmente triste riguarda la comunità migrante in Israele che sta soffrendo molto in quanto «molti membri di questa comunità non hanno i documenti in regola e lavorano come lavoratori giornalieri. Sono stati dunque i primi a non essere più chiamati per andare a lavorare e, non avendo la possibilità di accedere alla rete di sostegno del governo, non hanno accesso a benefit né hanno un'adeguata assicurazione sanitaria», ha commentato Sami El-Yousef.

Come abbiamo visto accadere in molte regioni del mondo, il sostegno all'interno delle comunità e fra vicini è stato un vitale mezzo di sopravvivenza e l'arcivescovo Pizzaballa ha caldamente incoraggiato questo atteggiamento. «Questo meccanismo ha funzionato perfettamente nel periodo trascorso e non vedevamo una tale generosità a livello locale da molto tempo. Le parrocchie più benestanti hanno sostenuto quelle con meno possibilità economiche», ha condiviso con una nota di speranza Sami El-Yousef. «Tuttavia – ha concluso – come ci si può attendere dal fatto che la situazione perdura e continuerà a farlo a lungo, anche quando l'emergenza sarà conclusa e torneremo gradualmente ad uno stile di vita più usuale, il tasso di disoccupazione continuerà prevedibilmente ad essere molto alto nel futuro e le famiglie avranno bisogno di assistenza».

APPELLO DI SOSTEGNO UMANITARIO COVID-19

In accordo con il Patriarcato Latino di Gerusalemme e su suggerimento di numerose Luogotenenze, il Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha deciso di lanciare uno speciale *"Fondo di sostegno umanitario Covid-19"* specificamente dedicato alle conseguenze della pandemia. Il virus sta, infatti, avendo un impatto grave in Terra Santa, specialmente in Palestina e Giordania.

Al momento, è urgente che le famiglie Cristiane che vivono in quei Paesi siano sostenute per le loro necessità basilari, soprattutto per quelle persone che hanno perso il lavoro a causa del collasso dei pellegrinaggi e del turismo e per l'impossibilità di recarsi quotidianamente al lavoro in Israele. Allo stesso modo, è necessario un sostegno finanziario per garantire la liquidità necessaria per mantenere operative le 38 scuole del Patriarcato in Palestina e Giordania, con gli oltre 15.000 alunni e gli oltre 1.300 fra insegnanti ed impiegati. (Questo comunicato firmato dal Gran Maestro dell'Ordine è disponibile integralmente sul nostro sito ufficiale: www.oessh.va)



BEIT SAHOUR E LA VITA PARROCCHIALE DURANTE LA QUARANTENA

Il racconto di Padre Issa Hijazeen, parroco della chiesa di Beit Sahour.

«Quando noi cristiani di Terra Santa abbiamo sentito parlare della diffusione del Coronavirus in Cina, non immaginavamo che sarebbe arrivato anche qui», esordisce Padre Issa Hijazeen, parroco da meno di un anno della chiesa latina di Nostra Madonna di Fatima a Beit Sahour (Campo dei Pastori).

«La storia è iniziata il 5 marzo 2020 a Beit Jala, un villaggio molto vicino al nostro, dove quattro lavoratori di un albergo sono risultati positivi al virus. La notizia ci ha scioccati, soprattutto a Beit Sahour, perché due studenti dalla nostra scuola parrocchiale appartengono alla famiglia delle persone contagiate», racconta il parroco. La paura si è diffusa fra gli studenti e i professori ma, grazie alle rapide misure intraprese, la crisi è stata contenuta e la scuola chiusa senza ulteriori casi o incidenti.

Come in varie altre regioni del mondo, le misure prese per arginare i contagi sono state progressive. Padre Issa racconta: «Il 5 di marzo è stato dichiarato lo stato di emergenza per tutta la regione di Betlemme, e due settimane dopo per tutta la Palestina. La Chiesa Cattolica ha risposto all'emergenza e ha adottato le misure necessarie: l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa ha annunciato le istruzioni per la celebrazione della Divina Liturgia, prima per la regione di Betlemme, e poi per tutta la diocesi del Patriarcato Latino, chiedendo la trasmissione della Divina Liturgia in TV e sui social media. Inoltre, ha chiesto anche di incoraggiare la gente a leggere la Sacra Scrittura con tutta la famiglia e a pregare il Rosario. L'Arcivescovo ha lasciato a ogni parrocchia la libertà di trovare le proprie vie per attuare le istruzioni. I sacerdoti, in tutte le parrocchie, hanno interagito rapidamente e positivamente con

le istruzioni dell'Arcivescovo».

Così è stato fatto anche alla parrocchia Nostra Madonna di Fatima di Beit Sahour. Padre Issa si è messo in contatto con i parrocchiani inviando inviti per pregare insieme ad ore specifiche per i malati colpiti dal virus in tutto il mondo, in particolare rispondendo alle richieste di Papa Francesco sentendo fortemente la solidarietà con la Chiesa Universale. Con un piccolo gruppo di fedeli, è stata organizzata una novena a santa Maria Alfonsina, la santa palestinese fondatrice della Congregazione delle Suore del Rosario. Inoltre, ogni sabato Padre Issa condivide una riflessione spirituale sul Vangelo della Domenica per i parrocchiani. Per i giovani e i



Padre Issa Hijazeen, parroco di Beit Sahour, assieme a due bambini della sua parrocchia.



bambini ogni giorno è stata proposta un'attività da fare tramite la pagina Facebook.

«Benché la nostra comunità abbia provato a seguire la Santa Messa "attraverso i mezzi elettronici", dico la verità: non è sufficiente», afferma il parroco dopo alcune settimane di questa quarantena. «Molti mi hanno chiamato per esprimermi la difficoltà di essere lontani dalla Messa e soprattutto dal Corpo e Sangue del Signore».

Durante la Settimana Santa, Mons. Pizzaballa ha chiesto di trasmettere ovunque le celebrazioni dalla concattedrale del Patriarcato favorendo così un forte senso di comunione fra i cristiani delle varie zone e parrocchie. Padre Issa racconta come ha potuto stare vicino ai fedeli in quei giorni: «Nella nostra parrocchia di Beit Sahour, in accordo con l'autorità civile, ho potuto portare la Comunione ai fedeli nelle loro case durante la Settimana Santa. Ho chiamato per telefono ciascuna famiglia per sapere se desiderava ricevere la Comunione in concomitanza con le celebrazioni trasmesse dalla concattedrale. La maggior parte delle famiglie (circa 250) hanno potuto riceverla durante quei



La comunità parrocchiale di Beit Sahour durante una messa, prima del divieto di officiare celebrazioni a causa della pandemia.

quattro giorni».

A fine aprile, la tensione ha cominciato ad allentarsi ed è diventato possibile – seguendo le indicazioni dell'Amministratore Apostolico – celebrare la messa all'aperto, portare la comunione a casa a chi non può uscire, amministrare il sacramento della Riconciliazione mantenendo le debite distanze e con le dovute precauzioni.

La creatività dei sacerdoti e delle comunità rimane una risorsa fondamentale e Padre Issa condivide ciò che è stato fatto nella sua parrocchia: «Ho adottato un metodo per evitare che tanta gente venisse insieme; chi vuole partecipare alla Messa mi chiama prima per telefono e gli vengono assegnati un giorno e un'ora specifici». Inoltre a Beit Sahour le famiglie cristiane allargate vivono spesso vicine come una sola famiglia, attorno alla stessa piazza. Il parroco si sta dunque organizzando per portare avanti «azioni pastorali e spirituali con ogni gruppo di famiglie. Sto preparandomi a celebrare la Messa per ogni gruppo fuori nella piazza e pregare insieme il Rosario durante il mese di maggio».

Padre Issa conclude con una richiesta che siamo sicuri verrà esaudita da ognuno di noi: «Nel frattempo pregate per noi; anche noi continueremo a pregare per voi dalla Terra Santa».

Elena Dini

La chiesa di Beit Sahour, in Palestina, sorge nel luogo in cui i pastori udirono il canto degli angeli alla nascita di Cristo.



IL PROBLEMA CHE LA CRISI SANITARIA STA CREANDO ALLE FINANZE DELLE SCUOLE



Padre Jamal Khader ha coordinato con dinamismo e creatività l'attività online delle scuole in Palestina durante la pandemia: il percorso didattico dei giovani non poteva certamente arrestarsi.

Durante i giorni di isolamento in Palestina a causa del Covid-19, abbiamo raggiunto Padre Jamal Khader, direttore delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina e parroco della chiesa della Sacra Famiglia a Ramallah, per ascoltare le sfide che le scuole devono affrontare in questo momento.

Padre Jamal Khader, può spiegarci, nel suo ruolo di direttore delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina, perché la situazione finanziaria di queste scuole è particolarmente difficile in questo tempo di crisi sanitaria?

Le scuole rimangono il cuore della missione del Patriarcato Latino. Siamo fieri che queste istituzioni siano nate più di 160 anni fa. Quest'anno abbiamo elaborato dei nuovi piani per sviluppare i processi educativi e stavano organizzando per la fine di marzo la nostra prima conferenza sull'educazione per tutto lo staff accademico ed amministrativo: un grande evento!

Ma, dai primi giorni di marzo, siamo stati

obbligati a chiudere le nostre scuole per evitare la diffusione del Coronavirus. Dal primo momento in cui è stato dichiarato l'isolamento, abbiamo cominciato a lavorare a dei piani alternativi per continuare l'educazione dei nostri ragazzi. Grazie al buon programma scolastico, siamo stati in grado, con l'aiuto dei direttori delle scuole, di contattare gli studenti e organizzare un programma online. I genitori sono grati e apprezzano il lavoro che portiamo avanti con i loro figli.

Allo stesso tempo, contavamo sugli ultimi tre mesi di scuola per raccogliere le tasse scolastiche ma non siamo riusciti a portare a termine questo piano. La ragione principale è che molti genitori hanno perso il lavoro e la loro fonte di reddito. Ci siamo impegnati a pagare gli stipendi del nostro staff e quindi andremo incontro ad un deficit finanziario almeno per i prossimi mesi. Possiamo iniziare a pagare il 50% ai nostri insegnanti ma il restante 50% rimarrà come debito. La situazione economica nel paese è grave ma ciò che ci sta a cuore è la sicurezza e il benessere dei nostri studenti, incluso quello accademico e psicologico.

Come vede il sostegno discreto dell'Ordine alle scuole del Patriarcato Latino e, più ampiamente, all'intera diocesi di Gerusalemme? Quale messaggio vorrebbe far arrivare ai Cavalieri e Dame dell'Ordine a nome dei cristiani palestinesi?

In tempi normali, contiamo sull'aiuto dei nostri amici dell'Ordine del Santo Sepolcro poiché le tasse che gli studenti pagano non coprono tutte le spese delle nostre scuole. All'inizio dell'anno accademico, avevamo un piano per ridurre il deficit delle scuole ma la loro chiusura per il Coronavirus ha reso im-



possibile raccogliere il denaro. In questa situazione, dovremo affidarci ancora di più all'aiuto offerto dall'Ordine del Santo Sepolcro. Sappiamo che in tempi difficili possiamo contare sui nostri amici e che i Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro non ci hanno mai abbandonati in passato quando abbiamo attraversato momenti di crisi.

La Terra Santa si rivolge una volta ancora ai suoi amici e chiede che non ci dimentichino nel momento della difficoltà. Dobbiamo continuare a sostenere il nostro staff e le famiglie cristiane nelle loro necessità primarie. Questo è il nostro obbligo e la nostra missione.

Lei è profondamente impegnato nel dialogo interreligioso come fonte di pace. In quali modi viene vissuto il dialogo nelle vostre scuole e, in particolare, nella chiesa di Ramallah dove lei è parroco?

Le nostre scuole rappresentano un modello di dialogo interreligioso. Accanto ai programmi accademici, viviamo in pacifica coesistenza e favoriamo la collaborazione nelle nostre scuole fra studenti e impiegati. L'influenza di questa cooperazione fra cristiani e musulmani si riflette anche sulle relazioni fuori scuola.

A Ramallah, ad esempio, cristiani e mu-

Il dialogo islamo-cristiano, vissuto in maniera esemplare in Palestina grazie all'istruzione, è una chiave per la pace futura in questa regione.



Il direttore delle scuole palestinesi ringrazia l'Ordine per il suo aiuto in questo periodo difficile e lancia un appello affinché tale assistenza prosegua fino a quando sarà necessario. «Dobbiamo continuare a sostenere il nostro staff e le famiglie cristiane nelle loro necessità primarie. Questo è il nostro obbligo e la nostra missione», spiega.

sulmani vivono pacificamente lavorando gli uni a fianco degli altri. Il lavoro portato avanti dalle istituzioni ecclesiali, soprattutto le scuole, è apprezzato da tutti. Mentre scrivo queste parole, sono stato interrotto da una telefonata. Era l'ex ministro della Giustizia dello stato palestinese che voleva augurarmi una buona Pasqua. Ha scelto la nostra scuola a Ramallah per i suoi figli e ne è fiero.

Come scuola cristiana, viviamo seguendo i valori cristiani che non vengono nascosti. Il valore di vedere in ognuno una creatura ad immagine di Dio, amata da Dio, la giustizia, la pace, la riconciliazione, l'accettazione della diversità... sono parte della nostra vita quotidiana e della nostra educazione. Oltre ad assicurare un'educazione di ottima qualità, formiamo i giovani con questi valori e, con il tempo, ci rendiamo conto di quanto questa formazione rimanga loro impresa per tutta la vita.

In un momento in cui l'estremismo religioso è vocale e violento, dobbiamo continuare la nostra missione di piantare semi di pace e armonia. La nostra missione, con il sostegno dei nostri amici dell'Ordine in tutto il mondo, è ancora più necessaria nei momenti difficili.

Intervista a cura di François Vayne



La vita delle Luogotenenze

LA VITA DELL'ORDINE DURANTE LA CRISI SANITARIA MONDIALE

Durante questa primavera, nel momento di grande crisi provocata dal Coronavirus, il Gran Magistero ha continuato a versare i contributi previsti al Patriarcato Latino di Gerusalemme, cercando di rispondere alle emergenze. Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, desideroso di chiarire le procedure, ha guidato i Luogotenenti che volevano intervenire sul piano umanitario, insistendo affinché venissero rispettate le priorità stabilite dal Patriarcato Latino che conosce le esigenze locali. Risulta in particolare necessario aiutare il Patriarcato con i conti delle scuole visto che numerose famiglie non hanno più i mezzi di contribuire economicamente agli studi dei propri figli. La crisi sanitaria infatti va di pari passo con una grave crisi economica.

Sul piano delle relazioni all'interno delle Luogotenenze, i membri si sono organizzati per la solidarietà, come sottolinea il Vice Governatore per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz. «L'atteggiamento dei giovani è stato notevole. Si sono messi a disposizione delle persone di più di 65 anni per

fare gli acquisti per loro», ha notato. Anche nella regione asiatica e pacifica, il Vice Governatore Paul Bartley racconta della vicinanza via mail o telefono ai membri più anziani o con problemi di salute.

Sul piano spirituale, il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, ha sostenuto i membri con le sue meditazioni e riflessioni pubblicate sul sito internazionale dell'Ordine e ampiamente riprese dalla stampa. L'Assessore dell'Ordine, Mons.

Tommaso Caputo, ha animato la recita del Rosario in diretta sulla televisione cattolica italiana durante l'Ottava di Pasqua.

Vari momenti di preghiera sono stati organizzati fra i membri, in particolare tramite applicazioni che permettono riunioni di gruppo. Lo staff del Gran Magistero, per esempio, si è così riunito per varie settimane tutti i giorni per recitare l'Angelus e poi, dopo Pasqua, il Regina Caeli, guidati da Mons. Fortunato Frezza, Cerimoniere dell'Ordine. Alcune Luogotenenze hanno organizzato dei momenti di preghiera sulla propria pagina Facebook, come l'Italia Centrale Appenninica e



Il giornale New Orleans Times-Picayune – molto noto a livello nazionale negli Stati Uniti – ha menzionato la “benedizione volante” impartita dal Gran Priore della Luogotenenza USA Southeastern durante il periodo più duro della pandemia.



altre. La pagina Facebook della Luogotenenza per il Brasile – Rio de Janeiro indica che più di 6000 persone sono state raggiunte dall'iniziativa della Via Crucis virtuale, organizzata tramite i social media il Venerdì Santo con i testi proposti dal Gran Magistero e l'aggiunta di una quindicesima stazione per la Resurrezione.

I membri della Luogotenenza per il Lussemburgo si sono dati appuntamento per pregare insieme tutti i giorni alle 15, ora della morte di Gesù in croce. In Francia una messa quotidiana è stata celebrata dalla Luogotenenza per i nostri fratelli e sorelle di Terra Santa e i membri hanno partecipato intensamente il Venerdì Santo alla speciale ostensione della Sacra Corona trasmessa dalla cattedrale di Notre-Dame di Parigi dal canale laico BFMTV.

Un'iniziativa originale della quale siamo venuti a conoscenza è quella di Mons. Gregory Aymond, arcivescovo di New Orleans e Gran Priore della Luogotenenza per gli USA Southeastern: alla guida di un piccolo aereo risalente alla Seconda Guerra Mondiale, ha sorvolato il Venerdì Santo il cielo della sua diocesi, benedicendo con l'acqua del Giordano e facendo così un gesto di speranza per le persone confinate nelle proprie case a causa di un'altra "guerra", quella contro il Coronavirus.

Emerge dall'opinione di tutte le persone interrogate che questo tempo di confinamento sta rafforzando i legami di comunione all'interno dell'Ordine e con il Patriarcato Latino in uno storico slancio di fraternità e solidarietà.

F. V.

«Covid-19: Dov'è Dio?»

Nel momento di massima diffusione dell'epidemia, il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, ha proposto una riflessione sulla crisi, testo che ha avuto un'ampia eco nella stampa. Potete rileggere questa meditazione, alla luce di Pasqua, sul nostro sito ufficiale: www.oessh.va



UN NUOVO SITO DELL'ORDINE IN NORD AMERICA

Le Luogotenenze nordamericane hanno lanciato nelle scorse settimane il loro sito comune - www.eohsjnorthamerica.org - che vi invitiamo a visitare.

I singoli siti delle Luogotenenze nordamericane già online continueranno ad essere attivi ma, allo stesso tempo, questo nuovo strumento, dinamico e aggiornato, potrà servire maggiormente come punto di raccordo per i circa 15.000 membri della regione favorendo la comunicazione fra di loro e presentandosi all'esterno come una nutrita fonte comune di informazioni per coloro potenzialmente interessati ad unirsi all'Ordine. Congratulazioni per il lavoro fatto!



UNA DAMA DELL'ORDINE NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

Agnès Durand testimonia il suo impegno a favore dei progetti delle donne delle Nazioni Unite all'interno di un'associazione umanitaria internazionale.

«**M**i chiamo Imelda Agnès Durand sono Dama dell'Ordine del Santo Sepolcro dal dicembre del 2018. Sono francese, e il mio paese d'origine è il Burkina Faso. Proveniente da una famiglia cattolica fra i primi cattolici in Burkina Faso, sono stata immersa fin da piccola in una pratica regolare e fervente della fede cattolica.

Il primo battesimo nel mio villaggio è avvenuto nel 1914 e, nel 1915, mio nonno è stato battezzato durante la celebrazione della Pentecoste. Essere tra i primi battezzati significava per questa generazione portare la fiaccola della religione davanti agli altri e, per questo motivo, il dovere di incoraggiare le attività cattoliche di tutti i figli per dare il buon esempio. Perciò i miei genitori erano catechisti volontari: mia mamma era membro del Gruppo della Passione, che organizzava le preghiere per i malati allettati, e mio papa animava le messe la domenica.

Sono sposata da più di 25 anni, e con il mio sposo abbiamo un figlio e una figlia. Portiamo avanti la vita di famiglia seguendo i principi dei valori cristiani. Anche mio marito è un Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Vedo la mia appartenenza all'Ordine come un viatico di speranza e testimonianza di valori cristiani fondamentali di cui la nostra epoca ha tanto bisogno. Perciò, far parte dell'Ordine rappresenta per me non solo una continuazione del dono di sé e del coinvolgimento nei progetti per i più vulnerabili nei quali vediamo il Signore, ma anche un'op-



Nel suo impegno associativo, Agnès Durand ha aiutato il Vicariato San Giacomo del Patriarcato Latino di Gerusalemme: si è trattato di prestare le cure mediche necessarie ai figli di madri single migranti in Israele, nonché di affrontare le spese di un programma di nutrizione a favore dei bambini di migranti e richiedenti asilo in una fascia d'età compresa fra 3 mesi e 13 anni.

portunità di essere protagonista attiva nel contribuire al mantenimento dei cristiani in Terra Santa.

Durante il 50° anniversario della *Populorum Progressio*, al quale ho partecipato il 3 e 4 aprile 2017, Papa Francesco ha fortemente raccomandato ai cattolici di essere protagonisti attivi nella società affinché si salvino i veri valori umani che permettono la speranza. Questa è una missione esaltante che mi sembra corrispondere a quella affidata all'Ordine e sono diventata Dama proprio per rispondere a questa chiamata.

Come azione concreta nell'ambito di questo impegno assegnato a ciascuno di noi, ho assicurato il catechismo durante l'anno scolastico 2016-2017 agli alunni del liceo francese Chateaubriand di Roma. In seguito, sin dal 2016 sono membro del gruppo dei volontari della Parrocchia San Marcellino e Pietro. In quell'ambito, una volta al mese, ho assicurato il servizio di aiuto ai poveri della Caritas di Colle Oppio. Quest'opportunità è stata estremamente ricca da ogni punto di vista:



mi ha fatto prendere coscienza della fortuna che abbiamo e del nostro dovere di aiutare coloro che le circostanze della vita hanno messo in condizioni precarie.

Inoltre, i numerosi soggiorni effettuati in diversi paesi del mondo mi hanno dato l'opportunità d'imparare molto a contatto con le persone incontrate nella scuola della vita e di sviluppare un interesse particolare per l'aiuto reciproco. Ho anche avuto modo di acquisire delle competenze in leadership, organizzazione e gestione, maturate e arricchite in campi differenti, che mi hanno aperto un orizzonte più ampio.

Questi sono alcuni degli strumenti che mi sforzo di mettere a disposizione nella mia attività di responsabile dei progetti delle donne delle Nazioni Unite "United Nations Women's Guild" (UNWG). L'UNWG è un'associazione internazionale senza scopi di lucro che riunisce persone collegate professionalmente o per legami familiari con le agenzie delle Nazioni Unite. È un'associazione che favorisce la tolleranza interculturale e l'amicizia, organizzando programmi sociali, culturali ed educativi per i suoi membri. I membri dell'associazione, infatti, vengono da tutti i continenti e si impegnano attivamente come volontari per raccogliere fondi per finanziare progetti in tutti i campi come la salute, l'accesso all'acqua potabile, l'educazione, le infrastrutture, e vari micro progetti destinati ad aiutare donne, bambini, e comunità vulnerabili in vari paesi del mondo.

I fondi che servono al finanziamento dei progetti provengono da varie fonti: dalle donazioni, dal negozio dell'UNWG presente nell'edificio della FAO che vende articoli di seconda mano donati dai nostri membri e dalle persone delle Nazioni Unite, dal Bazaar annuale che è il grande evento di raccolta fondi, durante il quale i membri dell'UNWG vendono cibo internazionale, libri, artigianato, oggetti di decorazione e opere d'arte. Membro dell'UNWG sin dal 2014, ho assunto la Vice Presidenza per due anni e da tre anni sono la responsabile della gestione dei progetti. In questo contesto abbiamo avuto



L'appartenenza all'Ordine è un sostegno per Agnès Durand nella testimonianza concreta che dona attraverso il servizio al prossimo.

modo con l'UNWG di sostenere due piccoli progetti a favore del Vicariato San Giacomo del Patriarcato Latino di Gerusalemme che ho conosciuto attraverso la partecipazione alle attività dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il primo progetto ha come target 25 bambini di ragazze madre migranti in Israele per fornire loro le cure mediche necessarie (vaccini, cure dentali e pediatriche) mentre il secondo contribuisce alle spese del programma di nutrizione del Centro St. Rachel a Gerusalemme dove vengono accolti e nutriti durante il giorno i figli di migranti e richiedenti asilo dai 3 mesi ai 13 anni.

L'UNWG è un'associazione senza affiliazioni politiche e religiose che mi offre l'opportunità di impegnarmi per essere protagonista attiva nella società ed aiutare a ridare speranza a quelli che hanno bisogno delle nostre piccole azioni. Cosciente di tutto ciò che il Signore mi ha dato, cerco di fare del bene intorno a me per gratitudine. Il Signore mi ha anche permesso di essere accettata come Dama dell'Ordine per crescere nella fede con l'aiuto delle mie consorelle e confratelli.

In conclusione, voglio ricordare che le piccole azioni fatte con amore sono grandi per coloro che le ricevono».

Agnès Durand

